

STUDIO D'ARTE SPARTACO PALLA, viale Guglielmo Oberdan 6, Pietrasanta (LU). Dal primo al 21 agosto 2010: "Catia Chicchi / Roberto Lazzarini - Fuori Uscita".

Catia Chicchi, nasce a Camaiore, dove vive e lavora. Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte "Stagio Stagi" di Pietrasanta e successivamente l'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove si è diplomata in Pittura nel 1989. Attualmente oltre all'attività di pittrice, è docente di Discipline Pittoriche presso l'Istituto d'Arte "A. Passaglia" e il Liceo Artistico di Lucca.

La sua pittura si inserisce nel solco dell'espressionismo, un espressionismo moderno, contaminato dalla personalità e sensibilità dell'artista.

Attraverso lo spunto del reale, attraverso il simbolo o la metafora, ci mostra quello che non si vede: la ricchezza dei moti interiori che reagiscono agli stimoli esterni, l'inconscio sopito che riaffiora inatteso e ci costringe a seguirlo.

La Chicchi, non si distacca mai completamente dalla figurazione, poiché è proprio attraverso essa che si può capire l'"oltre", è la porta di passaggio che apre un mondo a volte sepolto sotto le ceneri della superficialità, ma fuoco vivo.

Roberto Lazzarini vive e lavora a Prato, ma le sue radici sono saldamente ramificate in Versilia, ad un passo dal mare.

Comincia il suo percorso artistico, sin dalla giovane età, in continua ricerca e sperimentazione, chi lo conosce personalmente direbbe: "un anima in pena" che non si contrappone ad un animo artistico.

Le prime opere di timbro espressionista, evidenziano già una forte personalità e un impeto creativo che si sprigiona nell'uso del colore.

Le mescolanze cromatiche sono energiche, decise, spesso contrastanti, l'impasto è ricco e materico.

Per molti anni, Lazzarini non riesce a distaccarsi completamente dalla figurazione, dipinge uomini, case, alberi, fiumi, animali, inseriti in uno spazio del tutto particolare, dove il colore predomina sulle forme .

I suoi quadri non hanno ordine compositivo e non seguono le regole della prospettiva, sono immagini della mente e della realtà interiore che si materializzano sulla tela "in ordine sparso", in modo spontaneo e gestuale, non c'è disegno preparatorio, non c'è schema razionale, l'idea esce prorompente e invade lo spazio della tela.

Lazzarini usa la spatola, la predilige al pennello, perché il segno è netto, il gesto esprime forza e determinazione e non si torna indietro.

Con il passare degli anni, si allontana gradualmente dalla rappresentazione figurativa e inizia il percorso dell'astrazione, dove sembra aver trovato la strada di casa.

Mai il colore è stato più espressivo, il gesto veloce e sicuro, le forme emergono dalla profondità degli accostamenti cromatici in un continuo sovrapporsi.

I "Collage" del 2008 segnano il passaggio verso la ricerca di una profondità o tridimensionalità che non sia più illusione ed apparenza, colore sapientemente dosato sulla bidimensionalità della superficie.

Con queste opere, le tele attaccate e sovrapposte l'una sull'altra, fuoriescono dal quadro, creando ombre e rilievi reali anche se lievemente percettibili.

Si arriva poi alla mostra "fuori tela" del 2009, dove Lazzarini utilizza "vestiti" , che diventano parte integrante della tela pur uscendo da essa.

Gli stracci, le camice, i pantaloni, le giacche, "appiccicate" sul quadro, sostituiscono il colore

e creano spazi, crepe, solchi e varchi, in un continuo salire e scendere di rilievi.

<http://www.artlini.net/news.htm>